

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese

**Herausgeber:** Società storica locarnese

**Band:** 23 (2019)

**Artikel:** Il fondo Alessandro Rima

**Autor:** Pedrazzini, Laura

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034107>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il fondo Alessandro Rima

LAURA PEDRAZZINI

## L'Archivio dell'Università dei nobili di Locarno del fondo Alessandro Rima

Dal 2000 l'Archivio di Stato del Cantone Ticino (ASTi) conserva un fondo che costituisce una parte cospicua dell'Archivio dei Nobili di Locarno e fa parte del fondo Alessandro Rima, recentemente ampliato da una seconda donazione del proprietario. Il fondo si conferma come una preziosa fonte per la ricerca storica su vari aspetti del Locarnese nel periodo dal XVI al XIX secolo<sup>1</sup>. Il fondo è costituito da 26 scatole, suddivise in tre parti; l'interesse storico di queste fonti concerne in particolare la sezione più consistente (22 scatole), quella dell'Archivio dell'Università dei nobili di Locarno<sup>2</sup>.

Siccome tale *corpus* documentario proviene da acquisizioni diverse, l'ordine originale era completamente distrutto e la struttura non era conosciuta. Per creare una nuova sistematica e giungere all'attuale schema di classificazione del fondo è stato necessario un lavoro di regestazione di ogni documento. Si è scelto di creare delle sezioni sulla base del contenuto: 1 - Organizzazione della corporazione, 2 - Diritti e privilegi, 3 - Finanze e amministrazione, 4 - Proprietà, 5 - Documenti relativi a privati (per lo più compravendite o transazioni) nei quali non è coinvolta l'Università, ma membri delle famiglie Muralto, Orelli o altre ancora, 6 - Rapporti con la comunità e il distretto di Locarno, 7 - Varia<sup>3</sup>.

I 1335 documenti dei Nobili del fondo Rima, complessivamente ben conservati, documentano il periodo dal 1358 al 1879. La parte più consistente della documentazione risale al XVIII secolo (47% delle carte), seguita dal XVII (36%). I documenti risalenti al XVI e al XIX secolo sono

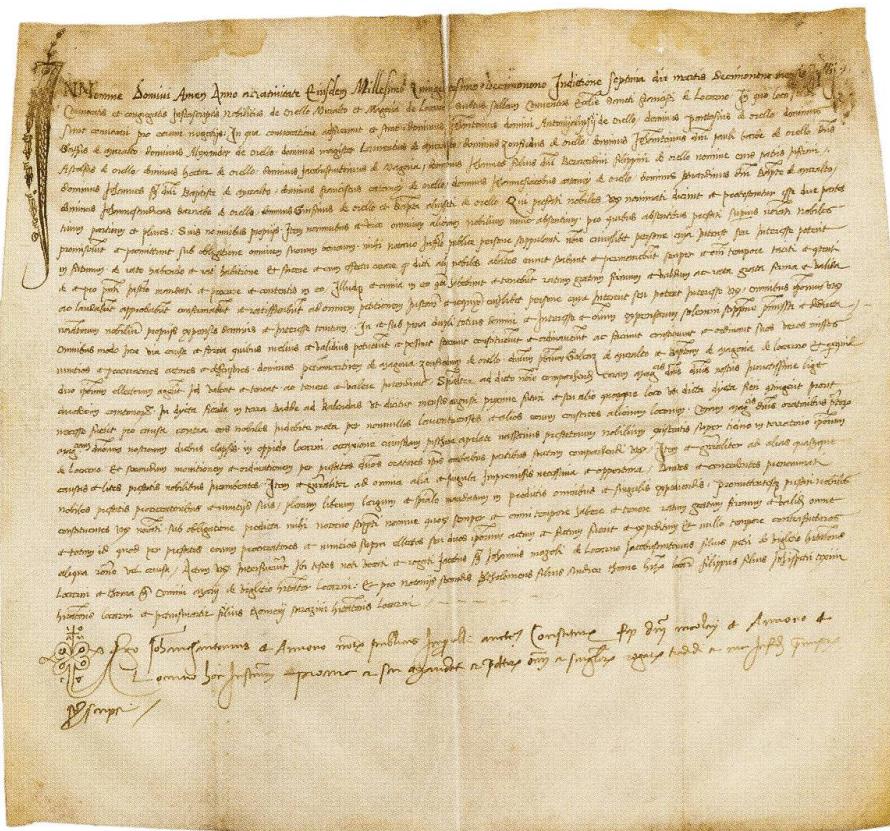
<sup>1</sup> La documentazione è stata affidata all'Archivio di Stato in due momenti: il primo, avvenuto nel 2000 come deposito e poi, con il secondo versamento nel 2015 è stato convertito in donazione. Il riordino è quindi stato realizzato in una prima fase, compiuta da Andrea a Marca, che ha terminato il lavoro nel 2005 e una seconda nel 2016 dalla sottoscritta, con la supervisione di Paolo Ostinelli.

<sup>2</sup> La seconda parte è composta dalle carte di Intragna, relative alla famiglia Cavalli e al notaio Luigi Bellani (tra i 53 documenti concernenti Intragna, che coprono il periodo tra il 1814 e il 1900, ci sono 17 atti relativi alla causa tra la famiglia Cavalli e Mosé Maggini). Infine il materiale diverso di Alessandro Rima, tra cui corrispondenza e pubblicazioni, sono depositati nella terza parte.

<sup>3</sup> Nei *Varia* sono inseriti i documenti riguardanti l'Università, il cui argomento non era chiaro oppure troppo specifico per essere posto in altre sezioni. Tutte e sette le sezioni sono poi ulteriormente divise al loro interno (per temi o topografia).

approssimativamente il 16,5% ed infine quelli che riguardano il XIV e il XV secolo sono solo una minima parte (0,5%).

Sono solo sette i documenti antecedenti al XVI secolo: un estratto settecentesco riguardante la stesura degli statuti e degli strumenti di procura del 10 febbraio 1358, un estratto secentesco da uno statuto databile 1369, relativo ai capitoli riguardanti diversi diritti spettanti ai Nobili di Locarno, compresa la tariffa del dazio della pesa di Magadino<sup>4</sup>, una pergamena recante un strumento di permuta di beni immobili fra privati del 1445, purtroppo incompleto, tre suppliche databili attorno al 1493 e una richiesta di *consilium*, sempre del 1493, riguardanti l'obbligo di rinnovo dell'estimo di Riviera del Gambarogno, e delle valli Maggia, Lavizzara e Verzasca. Le altre due pergamene del fondo risalgono invece ad inizio XVI secolo: la nomina di procuratori per una causa relativa alla pesca del 19 luglio 1519 e una ricevuta del 14 luglio 1519<sup>5</sup>.



Pergamena, ASTi Fondo Alessandro Rima 2331/001, 19 luglio 1519.

<sup>4</sup> A proposito dei diritti dei Nobili si veda K. MEYER, *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, Zürich 1916, pp. 56-119.

<sup>5</sup> Le segnature seguenti permettono di ritrovare i documenti nell'inventario del Fondo Rima. L'ordine corrisponde alla menzione dei documenti nel testo: 611/001, 13, 52/001, 631/001, 631/002. Le pergamene sono rispettivamente: 2331/001 e 28/002.

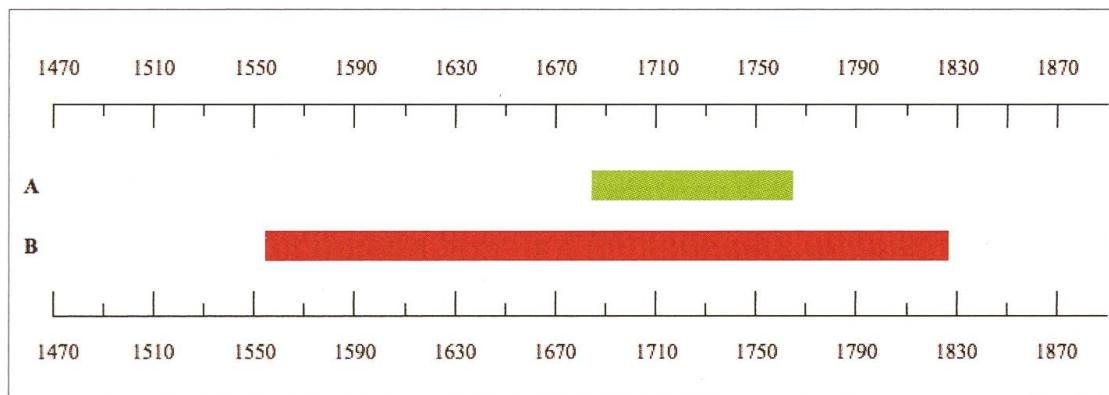
Oltre a documentare bene la fisionomia e l'attività dell'Università, l'archivio rappresenta un grande potenziale per la storiografia: consideriamo quindi alcune categorie del fondo.

### Fonti per la storia del Locarnese

Si comprende l'importanza storica dei documenti classificati nel fondo Rima considerandoli in relazione tra di loro, come pure in rapporto a quelli di altri fondi: gli archivi dei Nobili, il fondo della comunità del Gambarogno collocato presso la sede dell'Ente Turistico del Gambarogno, quello della comunità (Distretto) di Locarno conservato presso l'ASTi, il cospicuo archivio della Corporazione dei Borghesi di Locarno custodito presso di loro, e l'archivio della Corporazione dei Terrieri depositato presso l'Archivio comunale di Locarno<sup>6</sup>.

Anzitutto va ricordato che le carte dell'archivio dell'Università dei nobili, che compongono il fondo, sono in realtà solamente una parte dell'archivio originario, come indicano chiaramente le date (cfr. *Tabella 1*) dei due volumi dei verbali delle assemblee, che comprendono gli anni 1687-1718 e 1719-1759, mentre quelle dei verbali sciolti sono degli anni 1558-1719, 1721-1754 e 1754-1824. Sappiamo però che l'Università poneva per iscritto i protocolli delle assemblee almeno dalla seconda metà del XIV secolo<sup>7</sup>.

*Tabella 1:*



A Volumi dei verbali delle assemblee: 1687-1718 e 1719-1759 (segnature 121/001 e 121/002)

A Verbali sciolti delle assemblee: 1558-1719, 1721-1754 e 1754-1824 (segnature 122/00-049)

<sup>6</sup> Si vedano inoltre le indicazioni di R. HUBER, *Archivio della città di Locarno. Guida*, Locarno 2002.

<sup>7</sup> I protocolli delle assemblee del 1348-1373, 1486-1531 si trovano in: Stadtarchiv Zürich VII. 250: Gemeinsames Familienarchiv der von Muralt Zürich und Bern und von Orelli Zürich: C.4 e C.8.

La sorte della documentazione della Corporazione rispecchia quanto vissuto dalle famiglie che la componevano<sup>8</sup> e le turbolente vicende hanno fatto sì che l'archivio originale fosse smembrato. Rodolfo Huber nel contributo scritto per il Bollettino della Società storica locarnese del 2005 evidenzia che i documenti dell'Università si trovano almeno in cinque luoghi diversi<sup>9</sup>, e non si esclude che alcuni siano ancora dispersi. Ciò che doveva essere l'insieme originario si può dunque ricostruire, salvo alcune lacune, attraverso quanto conservato nei fondi citati.

Malgrado tale disgregazione, la porzione presente nel Fondo Alessandro Rima consente di notare e studiare alcuni aspetti interessanti del funzionamento delle realtà locarnesi tra il XVI e il XVIII secolo.

### **L'organizzazione dell'Università dei nobili di Locarno nel contesto locale**

Oltre ad essere una risorsa preziosa per lo studio dell'Università dei nobili, le carte qui presentate costituiscono uno strumento degno di nota per approfondire la storia del Locarnese nell'epoca moderna. I documenti del fondo che riguardano l'organizzazione della corporazione permettono infatti di raccogliere dagli elenchi dei membri eleggibili diverse informazioni sulle quattro squadre e sulle cariche che ricoprivano (tra le quali: podestà, stimatori, consiglieri, procuratori generali, sindaci, canepari, ecc.) e sulla loro gestione. Ceschi spiega chiaramente la complessità e la molteplicità del sistema politico che caratterizzava i baliaggi, così come lo studio di Otto Weiss e altri contributi più recenti, offrono notizie utili sulla struttura e l'amministrazione del territorio balivale<sup>10</sup>.

<sup>8</sup> Il destino di queste famiglie fu segnato anche dalle vicende della Riforma protestante. Si vedano a tal proposito gli studi di K. MEYER, *Die Capitanei...*, pp. 263-267 e S. CANEVASCINI, P. BIANCONI, *L'esilio dei protestanti locarnesi*, Locarno 2005. Inoltre per la spiegazione della crisi delle istituzioni religiose, l'espansione delle nuove idee, le reazioni e le regolamentazioni successive si veda quanto scrive B. SCHWARZ, *I baliaggi italiani nell'epoca dei conflitti religiosi*, in *Storia della Svizzera italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 2000, pp. 73-102.

<sup>9</sup> R. HUBER, *Gli archivi dei Muralt, degli Orelli e della Corporazione dei Nobili di Locarno*, in «Bollettino della SSL» n. 8 (2005), pp. 54-58. I luoghi in cui si trovano i documenti dell'Università dei Nobili sono: l'Archivio della famiglia von Muralt, custodito alla Burgerbibliothek di Berna; l'Archivio della famiglia von Muralt depositato nell'Archivio di Stato di Zurigo; l'Archivio comune delle famiglie von Muralt di Berna e Zurigo e dei von Orelli di Zurigo depositato all'archivio della città di Zurigo; l'Archivio della Corporazione dei Nobili, presso gli eredi Magoria; l'Archivio dell'Università dei nobili di Locarno, nel Fondo Alessandro Rima, conservato a Bellinzona presso l'Archivio di Stato.

<sup>10</sup> R. CESCHI, *Governanti e governati*, in *Storia della Svizzera italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 2000, pp. 45-72; O. WEISS, *Il Ticino nel periodo dei baliaggi*, Locarno 1998; T. LOCARNINI, *Sudditi e sovrani nel Settecento: l'amministrazione del baliaggio di Locarno*, lavoro di licenza, Zürich 2002. Sulle relazioni tra governanti e governati nel Cinquecento v. G. OSTINELLI-LUMIA, *I XII cantoni e il baliaggio di Locarno. La definizione giuridica di relazioni, istituzioni e competenze agli albori della dominazione confederata*, in «Bollettino della SSL» n. 16 (2013), pp. 115-128; L. BROILLET, *A cavallo delle Alpi. Ascese, declini e collaborazioni dei ceti dirigenti tra Ticino e Svizzera centrale (1400-1600)*, Milano 2014, pp. 45-197.

Attraverso i documenti del fondo Rima si nota che la pratica di vendere ad altri Nobili le cariche non era insolita e che la politica era strettamente legata agli aspetti pecuniari: se ne trova testimonianza nel verbale del 28 gennaio 1754, dove il tenente Francesco Luigi Orelli, le vende a Giuseppe Magoria per la somma di 45 scudi, e Nicola Cattaneo Orelli per 40 a Emilio Orelli. Nel documento 29 gennaio 1754 viene stabilito che i membri della prima squadra possono vendere la propria carica<sup>11</sup>.

Le fonti sulla gestione dell'Università aggiungono un nuovo tassello alla ricerca sul complesso contesto di relazioni e di conflitti tra i baliaggi e i sovrani svizzeri. Fin dall'instaurazione del dominio entrambe le parti ritenevano di poter gestire la situazione in modo piuttosto libero. Questo però non avvenne e i baliaggi scoprirono presto che malgrado le prerogative di cui godevano avrebbero pure dovuto sottostare ai dominatori<sup>12</sup>. Dal XVI secolo all'interno del baliaggio di Locarno un commissario si occupava delle funzioni amministrative, giudiziarie, militari e di polizia. Il balivo si consultava con i cantoni sovrani per le questioni più delicate e quando queste erano urgenti faceva capo solamente ai cantoni provvisionali. L'operato del balivo veniva controllato ogni anno dal sindacato, formato dai delegati dei cantoni. Egli era supportato però anche da altre figure: il luogotenente, il cancelliere, il fiscale e un notaio del malefizio<sup>13</sup>.

Già prima dell'avvento degli Svizzeri, i Nobili possedevano una posizione di rilievo nella società locarnese, poiché gestivano interessi sul territorio molto diversificati (dalla carica di consigliere nel Consiglio generale della comunità ai diritti di pesca)<sup>14</sup>; successivamente alcuni membri delle famiglie capitaneali riuscirono, grazie alle posizioni già ricoperte, anche a farsi assegnare cariche di prestigio dagli Svizzeri, tra le quali spicca tra le carte del fondo Rima quella di luogotenente. Sappiamo che il luogotenente aveva funzioni importanti e in questo fondo ci sono documenti che permettono di arricchire il quadro<sup>15</sup>. Il luogotenente era eletto dal Consiglio e quale rappresentante e collaboratore fidato del balivo svolgeva compiti di amministrazione di giustizia e di polizia. Egli

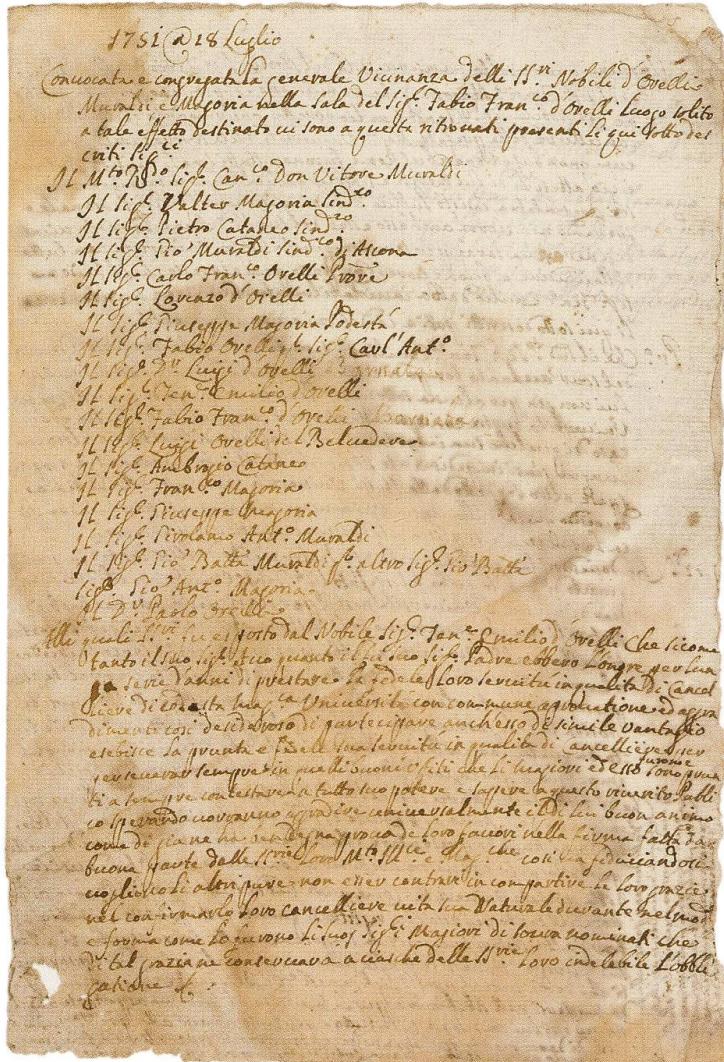
<sup>11</sup> I documenti menzionati sono: 1123/003 e 112/017.

<sup>12</sup> A proposito dell'instaurazione del dominio e come fu vissuto dalle due parti si veda: R. CESCHI, *La Lombardia svizzera. Conquista degli Svizzeri e la sudditanza per 3 secoli*, in *Storia della Svizzera italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 2000, pp.15-44.

<sup>13</sup> R. HUBER, *Locarno (pieve, baliaggio, distretto)*, in Dizionario storico della Svizzera, in <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/008544/2014-11-18/> (agosto 2019).

<sup>14</sup> K. MEYER, *Die Capitanei...*, pp. 121-149. Sull'origine del potere dei Nobili e sui rapporti con i sovrani negli ultimi tre secoli del medioevo si veda: G. WIELICH, *Das Locarnese im Altertum und Mittelalter*, Bern 1970, pp. 352 ss.

<sup>15</sup> O. WEISS, *Il Ticino nel periodo...*, pp. 55-56.



ASTi Fondo Alessandro Rima 1121/002 foglio 1, 18 luglio 1751.

era l'esecutore sul territorio degli ordini dei sovrani e si assicurava che le loro decisioni fossero osservate.

Grazie ai documenti del fondo Rima si riesce a precisare la successione di chi rivestiva il ruolo di luogotenente e si può notare che in tre documenti (datati 1587, 1616 e 1690) la carica è ricoperta da Giuseppe Orelli, Cristoforo Orelli e Francesco Antonio Orelli Barnaba. Parte della famiglia Orelli occupò infatti questa posizione più volte ed ebbe un forte legame con i signori confederati. Assunsero la carica comunque anche altri Nobili e alcuni esponenti dei Borghesi<sup>16</sup>.

Le alte funzioni alle quali questi personaggi avevano accesso offrivano rapporti privilegiati con i balivi e facevano sì che la politica fosse gestita

<sup>16</sup> I documenti sono: 333/005, 337/019, 293/007. L. BROILLET, *Il rinnovo delle élite locali*, in «Bollettino della SSL» n. 16 (2013), pp. 130-131; L. BROILLET, *A cavallo delle Alpi...*, pp. 336-384.

ta in maniera quasi oligarchica. All'Università appartenevano infatti molti personaggi noti della regione, che dall'inizio del dominio svizzero fino alla fine dell'epoca moderna svolsero il ruolo di riferimento e di intermediari tra la comunità locale e le autorità confederate. A livello locale essere luogotenente significava ricoprire una carica di grande prestigio.

Il verbale dell'assemblea del 18 luglio 1751 mostra che a tre generazioni della stessa famiglia, il tenente Emilio Orelli, e prima di lui suo padre Giuseppe e suo nonno, è stata accordata a vita la carica di cancelliere<sup>17</sup>. Avere persone nel Consiglio generale e ricoprire queste cariche era fondamentale per difendere le proprie prerogative, che nel corso del XVIII secolo venivano costantemente minacciate da un lato dall'istituzione vicinale dei Borghesi, che pure deteneva un posizione politicamente ed economicamente importante, dall'altro dagli altri attori del panorama, come i Terrieri, che si facevano sempre più sentire, e le comunità del Locarnese<sup>18</sup>. L'assunzione di determinate cariche pubbliche permise all'Università di riconfermare la propria posizione sociale anche sotto il dominio elvetico.

Tuttavia non fu sempre facile gestire la situazione, poiché come ricorda Ceschi i conflitti tra la comunità e

le autorità superiori furono frequenti e le doglianze o le denunce percorsero tutti i gradini della gerarchia investendo i collaboratori dei balivi, gli stessi commissari e gli ambasciatori<sup>19</sup>.

Rispetto alle divergenze tra l'Università e gli Svizzeri si legge ad esempio, in un verbale del maggio 1712, l'opposizione dei Nobili riguardo alla richiesta dei Cantoni cattolici di inviare truppe per sostenerli nella guerra contro i protestanti di Villmergen nel Canton Argovia. Nel febbraio 1712 era scoppiata una rivolta a Toggenburg che era poi sfociata in una guerra tra protestanti e cattolici a Villmergen. L'Università è contraria a dare tale supporto e vuole presentare opposizione a nome del Consiglio generale quando avrà luogo il congresso dei quattro baliaggi a Bironico.

<sup>17</sup> Il verbale dell'assemblea è il documento: 1121/002. Per la durata del mandato del landfogto si veda: O. WEISS, *Il Ticino nel periodo...*, p. 55. Sulle elezioni, il giuramento e le competenze si legga la nota 59, a p. 55 del testo di Weiss.

<sup>18</sup> Si veda quanto scritto da L. BROILLET, *Universitas dominorum forensium Locarni seu patronum octave partis herbarici plani Magadini. La nascita dell'Università dei Terrieri di Locarno nel 1547*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» vol. 110, fasc. 2 (2007), pp. 193-214. Le indicazioni sull'ascesa dei Terrieri e dei Borghesi: L. BROILLET, *Il rinnovo delle élite locali...*, pp. 129-140. Inoltre nel presente volume del Bollettino si trova il contributo di Broillet sulla Corporazione dei Terrieri.

<sup>19</sup> R. CESCHI, *Governanti e governati...*, p. 56.

Nel documento del 18 maggio 1712 si scopre che al congresso i deputati dei baliaggi vengono rimproverati per non aver eseguito l'ordine dei Cantoni cattolici e viene loro imposto di organizzare una compagnia di 500 uomini armati e provvista di grano per il loro sostentamento<sup>20</sup>.

Oltre alle questioni politiche, la parte principale dei verbali dell'assemblea riguarda la gestione delle finanze. Le fonti valide per un'analisi delle finanze dell'Università si trovano tra i documenti raccolti nella categoria 3 del fondo: Finanze e amministrazione. I numerosi elenchi dei beni acquistati e venduti nel periodo tra il 1615 e il 1794 attestano l'evoluzione della sostanza.

I documenti dei Nobili del fondo Rima, di cui si è portato qui sopra qualche esempio, sono depositarie di interessanti informazioni sulle dinamiche politiche e amministrative del contesto locarnese nel periodo del dominio svizzero.

### **La pesca nel Gambarogno**

A proposito delle prerogative di cui beneficiavano i Nobili, nella categoria 2 del fondo Rima sono raggruppati i documenti che riguardano i diritti e i privilegi (tra i quali si ricordano la pesa di Locarno e di Magadino, la sosta di Magadino, l'erbariaco, il focatico e il terratico di Gordola e Magadino e infine il diritto di decima)<sup>21</sup>. L'Università possedeva le regalìe concesse nel corso del Medioevo da imperatori e vescovi, che assicuravano interessanti entrate e un forte peso sociale (di alcune la corporazione deteneva solo una quota, come nel caso dell'erbariaco del Piano di Magadino). Non va dimenticato che furono poi i sovrani confederati a dover riconfermare gli antichi diritti e i privilegi di cui godeva l'Università. Tra i diritti più importanti c'erano la pesca, di cui si parlerà oltre, e le esenzioni dai pedaggi o dai dazi<sup>22</sup>. I baliaggi infatti entrarono più volte in conflitto tra loro

quasi sempre per colpa degli ostacoli reciprocamente frapposti a transiti e commerci, con pretese daziarie ingiustificate, angherie durante i periodi di peste, impedimenti al passaggio di bestiame per le fiere e altro ancora<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> I documenti sono: 122/012, 15/001. T. LAU, *Seconda guerra di Villmergen*, in Dizionario storico della Svizzera, in <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/008911/2013-02-28/> (agosto 2019).

<sup>21</sup> I documenti riguardanti il diritto di riscossione della decima in varie località del distretto comprendono le conferme delle investiture, i pagamenti alla Mensa vescovile di Como e quelli sulle riscossioni nelle diverse località. Va segnalata la differenza fra quanto viene attestato da questi documenti (ovvero le decime di Gordola, Minusio, Locarno, Solduno, Ascona e Pedemonte) e i diritti di decima, assai più numerosi, riferiti da K. MEYER, *Die Capitanei...*, p. 78.

<sup>22</sup> R. HUBER, *Capitanei di Locarno*, in Dizionario storico della Svizzera, in <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/041282/2008-12-01/> (agosto 2019). Sulle regalìe e le riconferme dei diritti feudali si veda K. MEYER, *Die Capitanei...*, pp. 56-119.

<sup>23</sup> R. CESCHI, *Governanti e governati...*, p. 55.

I nobili hanno conservato nel loro archivio la copia di una pergamena del 2 giugno 1569 in cui gli ambasciatori dei Cantoni sovrani risolvono le liti in corso tra le comunità di Bellinzona e Locarno a proposito anche, tra le altre questioni, del pagamento del dazio imposto sulle merci destinate all'esportazione<sup>24</sup>. Per l'Università era essenziale mantenere determinati privilegi per continuare ad assicurarsi il potere locale di cui godevano. Ancora dal XVII al XVIII secolo i due baliaggi furono in conflitto per i dazi sulle merci<sup>25</sup>. Un esempio è presente nel verbale dell'assemblea dei Nobili dell'8 gennaio 1719, durante la quale si discute del dazio di transito imposto ai mercanti di legname: i mercanti non vogliono più pagare i 50 scudi alla comunità per il transito, perché il commissario non lascia loro vendere la mercanzia<sup>26</sup>.

L'impianto economico del baliaggio veniva talvolta difeso con misure protezionistiche che servivano per creare un equilibrio finanziario nella regione. Siccome ad esempio la produzione del vino non sempre era sufficiente in alcuni momenti questo prodotto veniva importato, in altri periodi invece, quando si prevedevano annate buone per la vendemmia, si proibiva addirittura il suo acquisto fuori dal baliaggio. In un verbale dell'assemblea dei Nobili del 18 agosto 1754 si legge che tra le questioni relative alla causa tra la comunità di Locarno e la Riviera del Gambarogno c'è anche la proibizione di acquisto di vino e uve fuori dal baliaggio<sup>27</sup>.

A proposito dei privilegi minuti, come l'esenzione dal pagamento dell'elemosina, leggiamo ad esempio che il 27 luglio 1618 gli ambasciatori dei XII cantoni pronunciano la sentenza nella causa tra le Università dei terrieri e dei Nobili da una parte, contro i rappresentanti delle chiese di Santa Maria in Selva e a Sant'Antonio di Locarno dall'altra. Alle Università sono concesse le esenzioni dal pagamento del dazio per il passaggio sulla Maggia e dell'elemosina che veniva versata annualmente alle due chiese<sup>28</sup>.

La sezione dell'archivio che merita un'attenzione particolare è quella nella quale sono riunite le 362 carte sulla *Pesca*; all'interno si trova il *corpus* sulla *Pesca nella Riviera del Gambarogno*, che con 251 documenti del

<sup>24</sup> La copia (66/001) è un estratto della pergamena che si trova in ASTi, Pergamene, Locarnese 63 (1569 luglio 30). Si veda: [https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/pergamena\\_dettaglio.php?nav=perg&doc=perg&sch=1&perg\\_id=615#ris](https://www3.ti.ch/DECS/dcsu/ac/asti/mdt/cp/ricerca/pergamena_dettaglio.php?nav=perg&doc=perg&sch=1&perg_id=615#ris) (agosto 2019).

<sup>25</sup> R. CESCHI, *Governanti e governati...*, pp. 55-56.

<sup>26</sup> Il verbale in questione è classificato con la segnatura: 122/016.

<sup>27</sup> Cfr. il documento citato: 122/036. A proposito degli scambi commerciali si veda il contributo di M. DUBINI, *Fiere, mercati, transiti e dogane*, in *Storia della Svizzera italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, a cura di R. CESCHI, Bellinzona 2000, pp. 223-256.

<sup>28</sup> Cfr. 22/001.

periodo dal 1507 al 1787, attestano lo sviluppo di una vertenza che animò l'Università dei nobili e la comunità del Gambarogno per il periodo tra il 1733 e il 1737 per i diritti di pesca sul lago nelle reggie degli agoni, nella fascia di territorio estesa dal riale Zenna al riale Gallaredo, durante i mesi di maggio, giugno e luglio<sup>29</sup>. Della contesa per i diritti dei Nobili di pescare nel Gambarogno aveva scritto Riccardo Varini con ampi rinvii ai diritti dei Nobili di Locarno e alla vertenza con la Riviera del Gambarogno tra il 1733 e il 1736 (citando appunto le carte del Fondo Rima)<sup>30</sup>. Si tratta di un caso documentato in modo cospicuo, perché i documenti dei Nobili sono affiancati dalle carte depositate nell'archivio della comunità del Gambarogno<sup>31</sup>.

Nei documenti del fondo già tra il 1575 e il 1732 si legge che i Nobili e la comunità del Gambarogno si contendevano i diritti per la pesca e furono numerose le controversie<sup>32</sup>. È però dagli anni 1732-1733 che la Corporazione dei Nobili reclama il monopolio della pesca nell'area e nel periodo sopracitati e che si scatena, da una trasgressione dei fratelli Evangelista, Domenico e Cipriano Biaggi di Ranzo di Gambarogno, l'aspra disputa che coinvolge anche privati di entrambe le parti<sup>33</sup>. La vicenda è così ben documentata nel fondo Rima al punto che è possibile seguirla quasi giorno per giorno. Il notevole quantitativo di documenti consente di ripercorrere le fasi previste dal complesso sistema giuridico: il dibattito della causa a Locarno di fronte al commissario, poi davanti agli ambasciatori dei XII cantoni quali rappresentanti dei sovrani, che pronunciano una prima sentenza, segue un appello interposto davanti al sindacato, poi le dichiarazioni dei singoli cantoni (*Ortstimmen*), altri appelli e la corrispondenza con i deputati; in ultima istanza erano i sovrani confederati che stabilivano l'ultima sentenza<sup>34</sup>.

<sup>29</sup> Cfr. R. CESCHI, *Governanti e governati...*, p. 48: «Un privilegio del 1551 confermava a quelli del Gambarogno che sono completamente separati dalla comunità e territorio di Locarno e con quella non hanno nulla da spartire salvo il Landvogt». Cfr. anche V. GILARDONI, *Padre Rocco da Bedano, Riviera del Gambarogno*, in «Ticinesia», III, AST, 38, Bellinzona 1969, pp. 173-178, le citazioni nell'originale tedesco. Ceschi prosegue: «Qualcosa da spartire forse c'era, poiché la Corporazione dei Nobili di Locarno rivendica l'esclusivo e antico monopolio della pesca sul litorale del Gambarogno, nelli mesi di maggio, giugno, e luglio (...) all'esclusione di ogni altra persona».

<sup>30</sup> R. M. VARINI, *Legislazione e diritti privati di pesca sul lago Maggiore*, in *Sant'Andrea di Muralto: un secolo di pesca*, a cura di R. LOCATELLI, Pregassona 2007, pp. 24-43.

<sup>31</sup> L'archivio è presentato da Marino Lepori nel contributo del presente Bollettino. Si veda anche M. LEPORI, *L'archivio della comunità del Gambarogno*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» vol. 117, 2014, pp. 334-335.

<sup>32</sup> Cfr. I documenti: 232/005-232/014.

<sup>33</sup> Cfr. 232/019.

<sup>34</sup> Cfr. I documenti da 232/016 a 232/244. R. CESCHI, *Governanti e governati...*, p. 56: «Le suppliche e i ricorsi in cerca di giustizia o di favori seguivano lo stesso itinerario per approdare infine davanti ai singoli Cantoni o al supremo consesso della dieta».

Come accennato in precedenza, ha senso confrontare e intrecciare i documenti presenti nel fondo Rima con quelli dell'Archivio della comunità del Gambarogno poiché i primi offrono nuove informazioni che completano la visione degli eventi. Grazie all'archivio della comunità del Gambarogno sappiamo che la causa vide la Riviera vincitrice (nel 1736 fu stipulato un accordo in base al quale ai Nobili spettarono i 3/5 dei diritti sulle *reggie* degli agoni e alla Riviera i restanti 2/5). I documenti del fondo Rima non permettono di conoscere la fine della causa; tuttavia scopriamo che dopo l'*Ortstimme* di Sciaffusa del 25 luglio 1735 i rappresentanti dell'Università sembravano sicuri di vincere la causa poiché il Consiglio aveva dato loro ragione, grazie all'intervento di Diego Maderni e all'interprete Muralto<sup>35</sup>.

I documenti del fondo Rima che saranno menzionati di seguito attestano quanto scritto da Ceschi sull'Università dei nobili, che per possedere il monopolio dei diritti di pesca nella Riviera scatenò

una lite secolare che costò ai contendenti somme importanti in procuratori, trasferte presso i personaggi influenti dei Cantoni sovrani, doni e impegni con reciproche accuse di maneggi, colpi bassi e pratiche coruttrici<sup>36</sup>.

Tra le testimonianze delle trattative e degli intrichi con le personalità influenti alle quali le parti in causa facevano capo, troviamo alcuni documenti interessanti perché testimoniano le strategie adottate dai Nobili per ottenere l'appoggio dei cantoni. Nella lettera del 7 dicembre 1734 Diego Maderni riferisce all'Università che prevedendo un conflitto impegnativo contro il Gambarogno, dal momento che la parte avversa si è dotata di procuratori validi, consiglia di procurarsi presto dei rappresentanti altrettanto autorevoli, che facciano gli interessi dell'Università e li aiutino a vincere la causa. Sempre in questo documento Maderni ricorda che l'Università è sotto la protezione del segretario di Stato [Giuseppe Leodegario Antonio] Keller e suggerisce di raccomandarsi al luogotenente Gaspare Muralto, e di contattare segretamente il barone Joseph von Roll. Nel documento del 20 maggio 1735 leggiamo che quest'ultimo è stato raggiunto e che assicura il suo appoggio ai Nobili nella causa contro il Gambarogno e lo fa chiedendo aiuto agli amici ed ai padroni di Soletta, Friborgo e ad altri Cantoni<sup>37</sup>.

Dunque per vincere vengono attivati i legami considerati strategici, ad esempio a Soletta, dove risiede l'ambasciatore del re di Francia, la cui opinione era fondamentale e aveva grande influsso nella politica estera. Oltre

<sup>35</sup> Cfr. il documento 232/172.

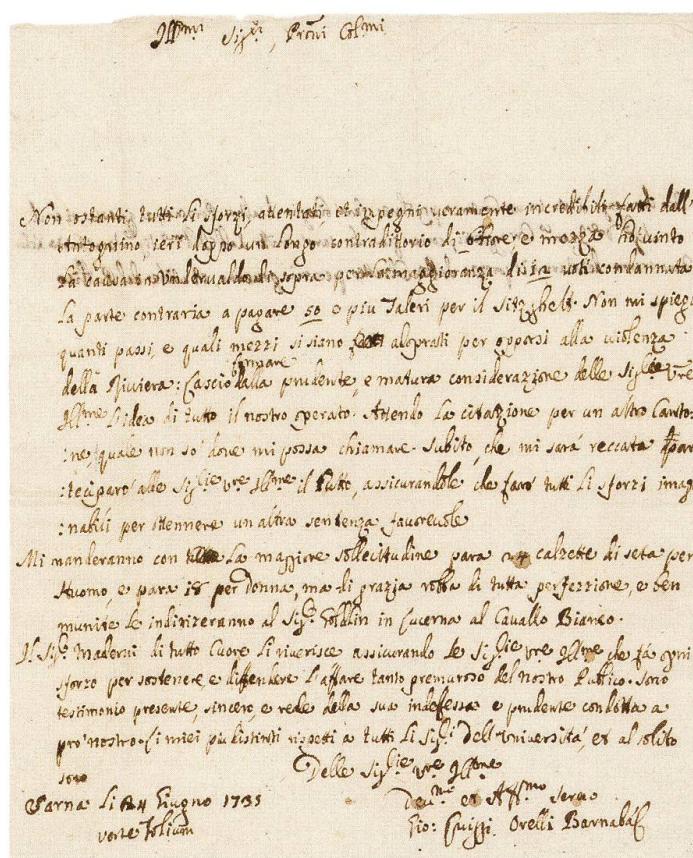
<sup>36</sup> R. CESCHI, *Governanti e governati...*, p. 48.

<sup>37</sup> Cfr. 232/044 e 232/111.

all'ambasciatore i Nobili il 2 marzo 1735 attivarono anche Giovanni Gaspare Muralto di Edelhausen, che faceva parte delle famiglie emigrate stabilitesi Oltralpe, con le quali avevano ancora legami stretti e che fungevano da riferimento<sup>38</sup>. Egli era inoltre il segretario e interprete dell'ambasciatore di Francia. Tali attestazioni mostrano che i Nobili non avevano rotto i legami con le famiglie a nord delle Alpi.

Dal traffico epistolare emergono, oltre alle procedure giuridiche e ai legami intrattenuti, anche indizi per come si attivavano tali contatti. Era prassi infatti avviare favori personali e regalare oggetti particolari. Tra le carte troviamo ad esempio la richiesta del 24 giugno 1735, da parte di Giovanni Luigi Orelli Barnaba di ricevere delle calzette di seta da dare come omaggio al notabile lucernese Giuseppe Lodegario Antonio Keller:

Mi manderanno con la maggiore sollecitudine para 24 calzette di seta per huomo, e para 18 per donna, ma di grazia robba di tutta perfezione e ben munite le indirizeranno al signor Goldlin in Lucerna al Cavallo Bianco<sup>39</sup>.



ASTi Fondo Alessandro Rima, 232/139, 1735 giugno 24.

38 Cfr. 232/074.

39 Cfr. 232/139.

Le calzette di seta sono menzionate in totale in quattro documenti, che parlano degli sviluppi della causa e dei passi che intraprendono. Sappiamo che l'11 luglio il prevosto Giuseppe barone von Roll scrive ai reggenti dell'Università comunicando che delle lettere e una cassetta (contenente probabilmente le calzette) sono state spedite. Il 15 luglio Orelli da Lucerna fa notare che le calzette non sono ancora arrivate e che si augurava che pervenissero con il prossimo corriere. Il 28 luglio Joseph von Roll scrive al podestà di aver spedito la cassetta contenente le calzette per Keller tramite il commerciante Antonio Chicherio, ma che non sono ancora giunte a Lucerna<sup>40</sup>.

I documenti riferiscono che la lite che si generò per i diritti di pesca fu molto costosa perché le parti misero in campo tutte le risorse a loro disposizione: attraverso procuratori inviati per difendere gli interessi, le trasferte Oltralpe, i soggiorni di più giorni e i doni di vario tipo. L'usanza di spendere senza indugio somme considerevoli per vincere le cause era al tempo una prassi<sup>41</sup>. Le conseguenze di queste ingenti spese furono pesanti e per la corporazione fu necessario affittare beni o appaltare diritti. Per sostenere finanziariamente i costi elevati del funzionamento della causa avevano contratto prestiti ingenti. Nei documenti si trovano menzionati alcuni debiti: il 22 agosto 1733 l'Università riconosce di dovere 1440 lire di Milano al tasso del 3,5% al podestà Giovanni Pietro Orelli Barnaba; il 27 novembre 1734 avevano chiesto 15'000 lire di Milano a Giovanni Battista Riva, che in quel momento però può prestarne solo 10'000 in doppie di Spagna e Francia; nel 1735 Giovanni Battista Riva fa sapere che la somma di 10'000 lire che aveva riservato per i Nobili ha dovuto impiegarla altrimenti. Per ripagare questi debiti consistenti la corporazione impiegò diversi anni. È emblematico quanto emerge nel documento del 20 luglio 1735: il debito riconosciuto dai sindaci dell'Università e dal podestà Giovanni Pietro Orelli verso il luogotenente e cancelliere Giovanni Antonio Orelli è di 960 lire di Milano al tasso di interesse del 3%. Sullo stesso documento si legge che solo il 2 novem-

<sup>40</sup> Gli altri tre documenti che menzionano le calzette sono: 232/155, 232/162, 232/179.

<sup>41</sup> «Che si spendessero somme raggardevoli senza batter ciglio, lo dimostrano le note delle spese presentate ai litiganti. Nel 1716 una deputazione di due rappresentanti della comunità di Locarno in lite con la Riviera del Gambarogno si trattenne circa un mese a Zurigo e a Lucerna per una missione che costò più di 3000 lire. Alcuni anni dopo (1747) un'ambasciata di tre delegati bellinzonesi rimase 42 giorni presso i tre cantoni sovrani a difendere i propri interessi nell'interminabile dissidio daziario con Locarno, e presentò una nota di 4807 lire, sborsate in buona parte per doni di denaro, calze di seta, cioccolata, vini pregiati. Qualche tempo dopo, le quattro prefetture superiori spedirono a Locarno per lo stesso oggetto un delegato bellinzonese che in due giorni riuscì a spendere 2113 lire, consumate in doni, fagiani, dolci fatti venire da Milano, ma soprattutto per elargire gruzzoli di monete 'ad amici e mediatori per ottenere un felice esito'. Fa capolino anche nei documenti contabili l'onnipresente pratica della corruzione». V. R. CESCHI, *Governanti e governati...*, p. 51 e nota 15 (per i riferimenti ai documenti presenti in ASTi comunità di Locarno).

bre 1761 Francesco Orelli dichiara di aver ricevuto il capitale e gli interessi del debito menzionato<sup>42</sup>.

Anche il corposo gruppo di documenti relativi ai diritti di pesca nel Gambarogno stimolano quindi la riflessione sul valore storico di questo archivio per approfondire alcuni aspetti della storia locale.

### **Conclusione**

In questa sede si è voluto mostrare come i documenti dell'Università dei nobili di Locarno del fondo Rima abbiano un valore storico se considerati non solo in rapporto tra di loro, ma anche e soprattutto se posti in relazione a quelli di altri archivi. L'attenzione è stata rivolta a temi che sono stati già oggetto di studio come l'organizzazione e l'amministrazione locale durante il dominio svizzero e la disputa per i diritti di pesca nella Riviera del Gambarogno.

Affiancando le carte di questo archivio con quelle di altri è possibile aggiungere dettagli sia alla storia dell'Università dei nobili, che ha giocato un ruolo fondamentale a livello locale per diversi secoli, sia, allargando la prospettiva, alla realtà locarnese del periodo tra XVI e XVIII secolo.

I documenti presentati costituiscono una risorsa nuova per approfondire la ricerca della storia locale delle istituzioni, dell'amministrazione, delle attività e dei rapporti dell'epoca.

<sup>42</sup> Cfr. 232/020, 232/049, 232/067, 232/167.